



Nella notte, come un ladro,  
Re Priamo entra nella tenda di Achille.  
Piangendo gli bacia le mani,  
quelle terribili mani che hanno ucciso suo figlio!  
"Achille, ti prego, restituiscimi il corpo di Ettore!  
È morto da eroe, difendendo la sua città.  
Ma se non potrò dargli sepoltura,  
lui rimarrà senza Onore".

Achille guarda quel vecchio.  
E si commuove.  
Che differenza c'è fra il dolore  
per la morte di Ettore  
e quello per la morte di Patroclo?  
Nessuna. È lo stesso identico dolore.

In quella notte indicibile,  
i due nemici si abbracciano.  
Lui, il divino Achille,  
ormai sa di essere un uomo fra gli uomini.

"Re Priamo. Prendi tuo figlio" gli risponde. "È stato  
un Grande Uomo: è morto compiendo il suo Destino.  
Portalo a casa e seppelliscilo con l'Onore che si merita.  
Ti prometto che tratterò l'esercito e non combatterò  
finché non saranno terminati i riti funebri".